

DOSSIER DE PRESSE

NADIA BERKANI

«LES SILENCES DE L'EXIL»

INSTITUT FRANÇAIS DE FLORENCE

7 OCTOBRE - 14 NOVEMBRE 2008

il Corriere di Firenze

Redazione: Via Cimabue, 43 - FIRENZE. EMAIL: firenze@ilcorriereonline.it / TEL. 055/24941 FAX 055/243445
Spediz. a.p. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 Firenze - Numeri arretrati Euro 2,00. Abb. annuo C.G.F. n. 11939535
(5 numeri sett.) Euro 200,00; (7 numeri sett.) Euro 250,00. Abb. sost. Euro 360,00 (7 numeri)

Anno X N. 277 euro 1,00
Martedì 7 ottobre 2008

Fotografia In mostra nove lavori di grande formato ispirati al film "Nostalgia" di Tarkovskij L'insolita leggerezza dello sguardo "I silenzi dell'esilio", le opere di Nadia Berkani all'Istituto Francese

Violante Binazzi

FIRENZE - E' tutta questione di punti di vista! Un'espressione che sembra cucita su misura per la poliedrica artista Nadia Berkani, che espone il suo intenso lavoro fotografico, "I silenzi dell'esilio", presso l'Istituto Francese.

Nove opere di grande formato (107x160), stampate su alluminio ci interrogano su molteplici questioni concernenti soprattutto lo sguardo umano: una fra queste è proprio il punto di vista come qualcosa di mutevole.

Così uno specifico punto di vista assume un preciso significato nel momento in cui viene scelto come tale, la sua valenza però non è assolutamente oggettiva; infatti dato un punto di vista, possono scaturire, nelle diverse persone che lo assumono, diverse sensazioni e di conseguenza diversi significati.

La vista è il senso grazie al quale riceviamo l'impressione della luce, e distinguiamo forma e colore, ma solo un occhio che sa guardare potrà cogliere tutti questi elementi.

"I silenzi dell'esilio" trova la sua origine proprio in Toscana, compiuto dall'artista durante il suo periodo di residenza presso l'Istituto Francese, avvenuto tra il 2007 e il 2008; le opere sono infatti ambientate nelle campagne della Val d'Orcia e ispirate al film Tarkovskij "Nostalgia".

Nadia Berkani, residente a Parigi, si dichiara incantata

dalle terre e dalla luce della Toscana, è inoltre un'assidua frequentatrice della Galleria degli Uffizi dove dal suo "punto di vista" osserva le grandi opere del Rinascimento come l'Annunciazione di Sandro Botticelli.

"L'arte per me è una ricerca continua - afferma la stessa artista - la percezione di ciò che mi circonda è fondamentale, nei miei lavori infatti cerco di far rivivere questa percezione. Ogni cosa è legata in una dimensione interiore, è proprio

così che mi interessa all'antico, all'arte italiana, ma al contempo sono affascinata da Mark Rothko e da Henri Matisse. Ogni volta è un gioco di sguardi che interroga i punti di vista della modernità".

Dunque siamo di fronte a una donna attenta e a un'artista critica che formula continue domande alle quali cerca di trovare risposta nella realtà

che la circonda. Nadia Berkani insegna che non c'è bisogno di aver imparato a guardare, ognuno ha un suo modo, basta solo volerlo. A tutti gli sguardi disattenti che affollano in modo barbaro i musei bisogna ricordare che l'osservazione dell'opera d'arte, spesso, richiede tempo, ma sicuramente se la si continua a frequentare un giorno accadrà qualcosa di speciale ovvero il rapporto spazio-movimento darà vita a una comprensione e a una realtà personale e significativa.

La mostra, inaugurata ieri, sarà visibile fino al 14 novembre.

■ Le immagini sono ambientate in Valdorcia e scattate tra il 2007 e il 2008



La frase

"L'arte per me è una ricerca continua, la percezione di ciò che mi circonda è fondamentale, nei miei lavori infatti cerco di far rivivere questa percezione"

La poliedrica artista Nadia Berkani espone il suo intenso lavoro fotografico, "I silenzi dell'esilio", presso l'Istituto Francese. In mostra nove lavori di grande formato ispirati al film "Nostalgia" di Tarkovskij

la Repubblica

Direttore Ezio Mauro

Istituto Francese

martedì 7 ottobre 2008

Le foto di Nadia Berkani immagini che danzano

PAOLO RUSSO

MEMORIA, identità, esilio, sguardo: si gioca su queste traiettorie e sullo intreccio la riflessione che Nadia Berkani, artista francese di origine algerina, affronta nella sua mostra all'Istituto Francese di Firenze in nove grandi fotografie. Nove istanti del suo corpo che danza nella natura della Val d'Orcia, distante come un fondale rinascimentale eppure vicina perché accoglie l'azione, la presenza della Berkani. Che in questi lavori dalle tinte nette, ricchi di dettagli tutti a fuoco grazie a una grande profondità di campo, ripercorre la strada di un esilio, anzi due: quello della sua famiglia e suo personale, attraverso quello di Andrei Tarkovski, che in Val d'Orcia girò il celebre *Nostalghia*. Ed è a partire da quel racconto struggente che la Berkani, artista multidisciplinare e docente all'Università di Parigi III, formatasi come danzatrice, poi

**Una riflessione su esilio e radici
in nove tableau vivant
realizzati in Val d'Orcia
Che prendono spunto dal film
"Nostalghia" di Tarkovski**

diplomatasi all'Accademia di Belle Arti di Lione e all'Istituto cinematografico di Mosca, ha preso le mosse per elaborare la narrazione per immagini della sua personale migrazione. L'autrice ha fotografato il suo corpo in primo piano mentre si muove, ora in piedi, ora raccolta, quasi sempre senza mostrare il volto, nel silenzio del paesaggio, solitaria ricerca d'identità dettata dal suo incontro con una terra, la Val d'Orcia, nel cui doppio registro di natura disegnata dall'uomo ma tuttavia selvaggia ha ravvisato elementi di un personale dialogo con le radici e una possibile appartenenza. Immagini discrete, malinconiche che pur nell'immediatezza della riconoscibilità alludono al lungo cammino interiore e geografico di una esiliata in cerca di terra.

Istituto Francese, piazza Ognissanti 2
Fino al 14/11, orario lunedì-venerdì 10-18,30 ingresso libero; 055/2718801



Una delle foto di Nadia Berkani in mostra

L'Unità

martedì 7 ottobre 2008 - Euro 1,00

Il vento accarezza Nadia Berkani

IL VENTO aggruma il silenzio, e l'uno e l'altro sono i protagonisti delle belle fotografie in mostra da oggi (inaugurazione alle 17) all'Istituto francese di Piazza Ognissanti, a Firenze. *Il silenzio dell'esilio* è il titolo che riunisce 9 grandi immagini nelle quali l'artista in qualche modo interpreta il sentimento che percorre e anima *Nostalgia*, il film di Andrei Tarkovski.

Negli stessi luoghi che fecero da sfondo alle scoperte, alla nostalgia, alla morte di Gorciakov, in un'attonita Val d'Orcia dalle dolci linee punteggiate di cipressi, su prati preziosi del giallo dei fiori dell'erba medica e sulle zolle nude si muove la bella figura di Nadia Berkani. Sempre di schiena o di tre quarti l'artista, che cela il suo volto perché possa essere un volto, «inventa un modo di muoversi che sta fra il camminare e la danza», scrive sul catalogo edito da Polistampa Bernard Rémy, conferenziere alla Cinémathèque de la danse. Non a caso si è formata nella danza la Berkani che si è anche diplomata alla Scuola di Belle Arti di Lione ed all'Istituto cinematografico di Mosca. L'artista si muove, negli scatti che ha progettato e fatto realizzare ad un aiutante, con un'eleganza che non nega, anzi esalta, la fisicità del suo corpo.

Vestita di abiti leggeri, semplici, dai caldi colori, si offre al vento che pettina il paesaggio, spettina i suoi capelli ed accartocchia il tessuto. Poi in tre scatti, la Berkani si priva anche di quell'esile protezione e si offre nuda al vento che la accarezza lieve ed a noi che restiamo incantati dall'equilibrio intenso dell'insieme.

Ha ragione Nadia quando dice che emergono qui "gli elementi che fanno parte della mia storia: la pittura toscana, il cromatismo e l'uso della luce di Beato Angelico e dell'Annunciazione del Botticelli".

Eppure ha ragione anche Antonio Natali, direttore della Galleria degli Uffizi, quando parla nel testo che ha scritto per il catalogo della



Foto di Nadia Berkani

mostra, dei «taciturni attori del Ritorno», del «muto calare di tempi interminabili nell'Arpa Birmana», ma anche delle «parole bisbigliate» e delle «nebbie assorbenti dell'Albero degli zoccoli» come del «silenzio assoluto della piazza» alla fine di *Professione reporter*. In *Nostalgia* Gorciakov quando visita la casa del personaggio considerato pazzo vede le cifre della scritta a carboncino sull'intonaco della parete: 1+1=1. Come dire che due cose diverse possono (e devono) trovare l'unità anche, e soprattutto, se ciò contraddice la logica.

Lun-ven 11-18, ingresso libero 055

2718801 www.istitutofrancese.it

Gianni Caverni

quotidiano comunista

il manifesto



ANNO XXXVIII - N. 244 - MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2006

EURO 1,20

www.ilmanifesto.it

FIRENZE *istituto francese*

I silenzi dell'esilio di Nadia Berkani

Sono foto di paesaggi naturali e specchi di passaggi mentali. Sulle tracce di Tarkovskij, poeta cinematografico dell'indicibile. Zone d'ombra e svelature sottili, il filtro del ricordo e il filtro della macchina da presa, l'onda d'urto della memoria che si attarda sul crinale e si bagna nel tramonto. Tuffo non metaforico che attraversa lo specchio (titolo memorabile del regista russo) e si tuffa a Bagno Vignoni, altra icona e parentesi tarkovskiana. **Nadia Berkani**, artista francese di origine algerina e formazione franco-russa (si è diplomata sia alla Scuola di Belle Arti di Lione che all'Istituto cinematografico di Mosca) si profila con la sua delicata, femminile, arabesca, incantata, sensuale silhouette sullo stesso orizzonte, esule anche lei come il protagonista di "Nostalgie", viaggiatrice e viandante silenziosa, che temprò il concetto di identità ma solo come valore transigente e transeunte. Nadia, al termine di una residenza artistica, presenta il suo lavoro, suggestivo e riflessivo, un percorso di nove opere fotografiche di grande formato stampate su alluminio che drappeggiano la sala dell'Istituto francese. Come l'uomo di Tarkovskij, esule russo frantumato dal passato e spaesato sulle tracce di se stesso in questo sublime angolo di Toscana, il corpo febbrile di Nadia Berkani si muove come dentro una danza metaforica, immortalando "I gesti dell'esilio", una sequenza filmata, gesti metaforici che scandiscono il tempo, il silenzio, la nascita e l'amore. **Sullo sfondo una poco riconoscibile campagna toscana** in cui emergono riferimenti pittonici e cromatici dalla luce del Beato Angelico alla Annunciazione del Botticelli. La mostra, realizzata con vari contributi, è accompagnata da un catalogo edito da Polistampa, con testi critici di Antonio Natali (direttore degli Uffizi) e Bernard Rémy (Cinématique de la danse di Parigi).

→ Piazza Ognissanti, fino al 14 novembre, Ingresso libero, info www.istitutofrancese.it





Mercoledì 8 ottobre 2008



Val d'Orcia
Le foto di Berkani
Un progetto fotografico ispirato al tema dell'esilio, ambientato però in uno dei paesaggi più belli del mondo, la Val d'Orcia. Nadia Berkani, artista visiva francese, espone le sue opere all'istituto transalpino di piazza Ognissanti, cercando di ricreare insieme i colori del Beato Angelico e di Botticelli, attorno alla figura di una danzatrice solitaria. Fino al 14 novembre, Istituto francese, t. 055-2718801
Ingresso libero
www.istitutofrancese.it



The image shows a newspaper clipping. At the top, it says 'Mercoledì 8 ottobre 2008' and has a small 'city' logo. Below this is a photograph of a woman from behind, wearing a green patterned dress, standing in a grassy field with hills in the background. To the right of the photo is a text block with the title 'Val d'Orcia Le foto di Berkani' and a paragraph of text describing the exhibition.

